

DA FERRAJA E COSMOPOLI A PORTOFERRAJO

di Fernando Petrone

Nell'ultima decade del XIII secolo la Famiglia degli Appiani, originaria della Maremma ove possedeva vaste tenute destinate all'allevamento dei cavalli e bovini, si trasferì a Pisa. Qui, mettendo a buon frutto i capitali di cui disponeva, divenne ben presto ricca e potente, tanto che Jacopo Appiani nel 1392 divenne Signore di Pisa: fu poi abile a destreggiarsi nelle sanguinose lotte fra le varie fazioni appoggiandosi a Gian Galeazzo Visconti, dal quale ebbe man forte per eliminare nemici personali e difendersi da Firenze.

Jacopo riuscì ad ampliare il dominio pisano su buona parte della costa toscana, isole comprese. Suo figlio Gherardo cedette a sua volta Pisa ai Visconti e tenne per sé Piombino e l'Isola d'Elba: nacque così la Signoria di Piombino che visse sino al 1628.

Nella prima metà del XVI secolo gli Appiani, Signori di Piombino, furono costretti ad accettare la protezione dei fiorentini, contro i quali a lungo avevano combattuto sostenuti dagli Aragonesi di Napoli. Essi così obbedirono agli spagnoli, il cui Imperatore Carlo V era divenuto Feudatario della Signoria di Piombino ed al quale gli Appiani erano in posizione subalterna.

Nel 1546, approfittando della nuova situazione, Cosimo I dei Medici chiese ed ottenne da Carlo V la baja di Ferraja nell'Elba, adducendo a giustificazione il fatto che gli Appiani, per la loro debolezza, non garantivano più una buona difesa dell'isola e della costa dalle scorrerie dei Turchi.

Ottenuta la baja con l'annesso villaggio, Cosimo I chiese ancora il permesso di fortificarla onde renderla inaccessibile agli invasori ed inespugnabile. Carlo V, dopo un assenso che sembrava esser definitivo, cominciò a "nicchiare": aveva forse timore che Firenze, una volta ottenuto ciò che chiedeva, gli si rivolgesse contro o, per lo meno, che allentasse i vincoli dell'alleanza.

Cosimo I, sospettoso di natura, ebbe a fiutare il pericolo che l'Imperatore revocasse non solo il permesso di fortificazione, ma addirittura la concessione della

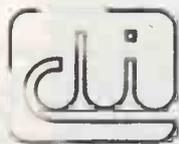


Medaglia fatta coniare da Cosimo I de' Medici per celebrare la fondazione di Cosmopolis

baja. Tentò allora di tessere un dialogo al fine di convincerlo a mantenere la promessa, finché, temendo il peggio, ruppe gli indugi e, con una mossa a sorpresa, in una notte del 1548 fece sbarcare nella baja, in tutta segretezza, un vero e proprio esercito di operai, falegnami, carpentieri, ferraioli, capi-mastro, manovali. In tutto oltre cinquecento persone che, sotto la direzione dell'architetto militare Giovan Battista Belluzzi, iniziarono, senza perdita di tempo alcuno, la costruzione degli impianti di fortificazione di Ferraja e della sua baja.

A seguito di questa imprevista azione, Jacopo VI degli Appiani abbandonò la Signoria di Piombino che Carlo V decise di vendere in blocco ai Medici. Ritornò poi nel 1559 in possesso dei suoi territori privi però dell'Elba che rimase occupata dagli Spagnoli, mentre Cosimo I manteneva il possesso della Baja di Ferraja.

I lavori di fortificazione procedettero dapprima alacremente, poi un po' meno, per condursi infine



CONSORZIO LEASING ITALIA s.p.a.

57037 PORTOFERRAIO (LI) - VIA MANGANARO, 64 - TEL. (0565) 917680

IL LEASING SU MISURA PER LE VOSTRE ESIGENZE

Operazioni su: autoveicoli, natanti, macchinari, strumentazioni, elaboratori

DA FERRAJA E COSMOPOLI A PORTOFERRAJO

stancamente sino al 1556: il porto divenne un arsenale atto sia alla difesa della rada ad oltranza che, compatibilmente con la forza presente, all'offesa. Così, venutone fuori un porto munito prettamente militare, il paese di Ferraja divenne una vera e propria "cittadella" alla quale il Granduca volle che si desse il nome di Cosmopoli. Agli abitanti, per lo più pescatori e lavoratori del ferro, non piacque mai il nome di Cosmopoli dato alla cittadella: troppo lontano dalla loro mentalità era quest'uomo che appariva un po' come l'usurpatore di un angolo d'Elba e un po' come un maniaco dell'arte della guerra. Per cui essi continuarono a chiamarla Ferraja, quindi Ferrajo ed infine Porto di Ferrajo. Da qui il passo verso Portoferraio fu molto breve e soprattutto consequenziale.

Nel 1557, frattanto, un anno dopo il termine delle prime fortificazioni, Cosmopoli divenne ufficialmente un possesso della potente Famiglia dei Medici. Il



**I costruttori di Portoferraio
nell'isola d'Elba**
(affresco di Giorgio Vasari)

Granduca pensò subito di fare del paese una vera e propria città: concesse infatti agevolazioni all'esercizio di operai, che ivi avevano lavorato per nove anni ad erigere mura e fortezze, perchè divenissero stabilmente cittadini del luogo. Concesse poi speciali amnistie a

CITIFIN



PRATICHE LEASING

PRATICHE LEASING

MUTUI - FINANZIAMENTI

P.zza Virgilio - Tel. 915943

PORTOFERRAIO(LI)

PIZZERIA

Snack Bar TAVOLA CALDA

Self-service

bar elba

di Tanti Saurò



Vini speciali dell'Elba

persone in modesto debito con la Giustizia in quel dell'Arno, (escludendo quindi malfattori e delinquenti) a patto che si recassero a popolare Cosmopoli. Largheggiò, infine, in agevolazioni verso chiunque volesse trasferirsi nell'isola ed incentivò economicamente i suoi funzionari che nell'isola stessa dovevano, in forza del loro ufficio, risiedere.

Nel frattempo, pur non essendo stato completato il complesso progetto di costruzioni militari, nel 1552 e nel 1554 Cosmopoli resistette a due violenti assedi dei Turchi. Le navi, con le insegne della Mezzaluna, non riuscirono ad attraccare: restarono alcuni giorni all'ancora nella rada vomitando fuoco e ferro sulla cittadella, ma costituendo nello stesso tempo un ottimo bersaglio per le bocche da fuoco medicee ben alloggiate tra le robuste mura ed i possenti bastioni delle fortezze.

Altri assedi sostenne Portoferraio (ormai non più chiamata Cosmopoli) nel XVII e nel XVIII secolo: riuscì sempre a resistere senza mai cedere.

Famoso, infine, fu l'assedio che la ormai munitissima fortezza sostenne dal maggio del 1801 al giugno del 1802: per tredici mesi fu messa a ferro e fuoco dalle navi napoleoniche. Ma il tredici (tanti furono i mesi dell'assedio) non portò sfortuna a Portoferraio: semmai furono i marinai napoleonici a doversi dolere di quel numero perchè non riuscirono a metter piede a terra.

E munita fortezza Portoferraio rimase per tutto l'Ottocento fino all'Unità d'Italia. Negli anni '80 del XIX secolo Portoferraio cessò di essere munita base militare navale, allorché con la costituzione del Regno d'Italia, venne creato il Centro Militare della Marina a La Spezia con un Arsenale Navale di tutto rispetto.

Nel frattempo l'antica Cosmopoli assumeva l'attuale nome di Portoferraio. □